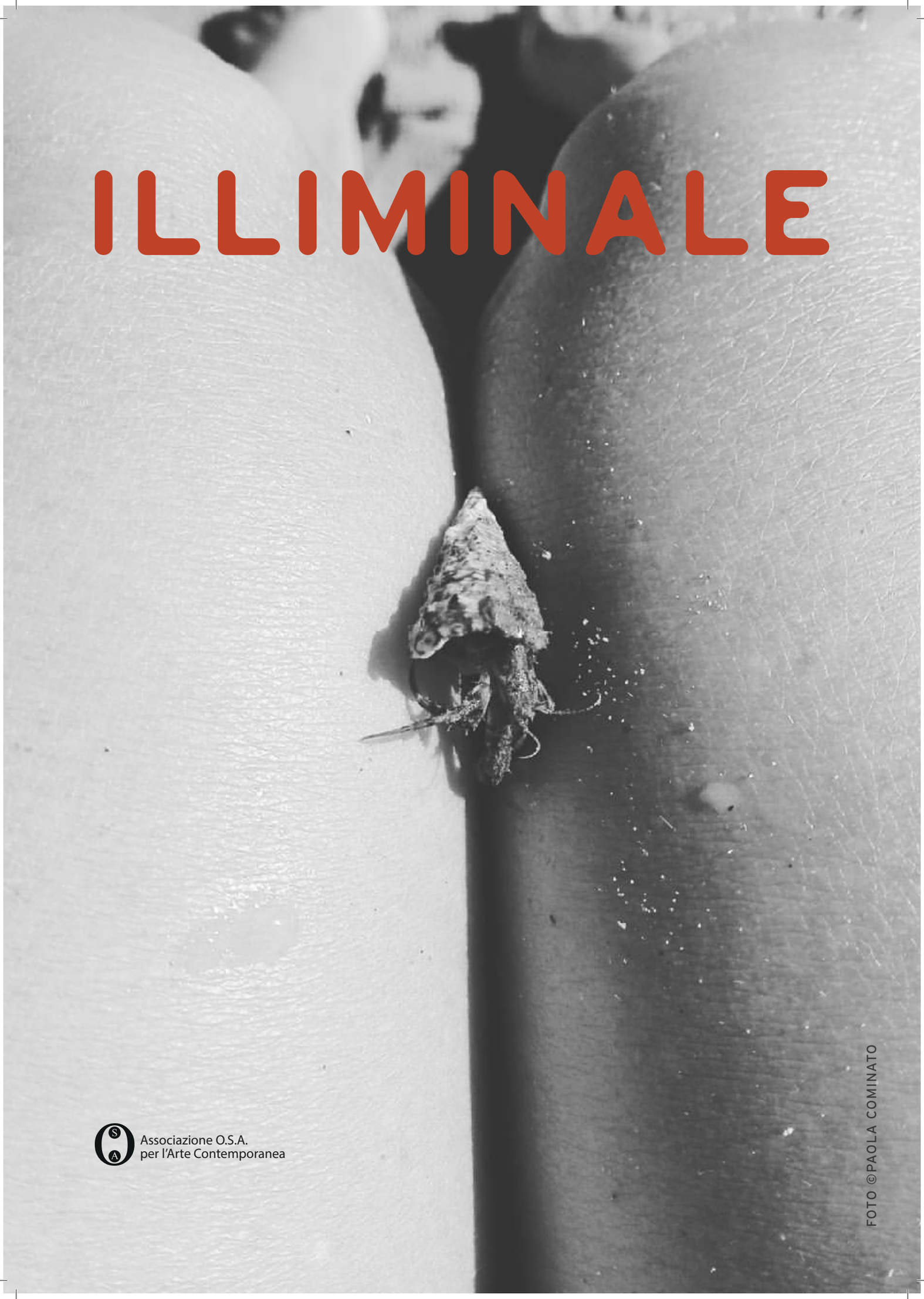
ILLIMINALE



Associazione O.S.A.
per l'Arte Contemporanea

FOTO ©PAOLA COMINATO

Associazione O.S.A.
per l'Arte Contemporanea

Illiminale

A cura di Associazione O.S.A.

Da sabato 5 Luglio a martedì 30 Dicembre 2025
Inaugurazione 5 Luglio ore 18.00

Spazio Tempesta
P.le Pascucci 1, Recanati MC

3334327086 | 3396808094 | 3338378424
osaartecontemporanea@gmail.com

Organizzazione e Allestimenti
Associazione O.S.A.

Fotografia/Video
Eric Olijnyk, Paola Cominato

Organizzazione Eventi
Nada Cingolani

Grafica
Sabrina Pecci

Ufficio Stampa
Valeria Frisolone
v.frisolone@thelinkpr.it
3343523916

Stampa
Kimi Stampa, Recanati

Con il supporto

Del Vicario
ENGINEERING

ILLIMINALE

un progetto di
associazione culturale O.S.A.
per l'arte contemporanea
per lo Spazio Tempesta
di Recanati,
con le opere di:

Simone Berti
Davide Bertocchi
Mariangela Capossela
Nada Cingolani
Paola Cominato
Stefania Galegati
Sabrina Muzi
Eric Olijnyk
Sabrina Pecci
Squp
Adriana Torregrossa

Spazio Tempesta, Recanati

Nel 2019 su iniziativa di Nada Cingolani nasce un nuovo progetto artistico, con l'apertura di uno spazio nel centro di Recanati. Un luogo dove animare un laboratorio di ricerca e di sviluppo culturale intorno all'arte contemporanea, attraverso la collaborazione dialettica con altri artisti e la realizzazione di opere e installazioni create appositamente.
Nel 2024 nasce l'Associazione culturale O.S.A. per l'arte contemporanea che gestisce i progetti e le iniziative dello Spazio Tempesta.

Gli eventi principali dello Spazio:
2019: *Tempest Art Project,* con **A. Civitarese;**
2020: *Effetti di luna***,** con **N. Farina;**
2022-2023: *Passaggi***,** con **V. Rossetti e G. Messi;**
2024: Progetto *Caro Alberto, cartoline per Alberto Garutti***,** a cura di **Giacinto Di Pietrantonio,** coinvolgendo ex studenti, amici e collaboratori di Alberto Garutti;
2025: *Illiminale***,** con **Simone Berti, Davide Bertocchi, Mariangela Capossela, Nada Cingolani, Paola Cominato, Stefania Galegati, Sabrina Muzi, Eric Olijnyk, Sabrina Pecci, Squp, Adriana Torregrossa.**

Spazio Tempesta si inserisce nel tessuto urbano e culturale di Recanati, in uno straordinario contesto storico architettonico. Lo spazio è posto dentro le mura antiche della città che racchiudevano il castello e si sviluppa su più piani, dal più alto dei quali la prospettiva trova all'orizzonte, da un lato, il disegno collinare e, dall'altro, l'architettura della cittadina lungo il corso principale: un paesaggio tuttora aristocratico e immutato nel tempo.

A pochi minuti di percorrenza in una piacevole passeggiata si possono raggiungere le principali mete di interesse culturale e turistiche del natio borgo leopardiano. La casa museo di Giacomo Leopardi, con il giardino del Colle dell'infinito, la casa natale di Beniamino Gigli, altro illustre recanatese, la scenografica Piazza Leopardi, con il monumento al poeta e la medioevale Torre del Borgo con il museo dedicato a Gigli, il museo civico Villa Coloredo Mels dove è conservata l'Annunciazione di Lorenzo Lotto. Una visita più approfondita consente di scoprire palazzi nobiliari, edifici sacri, il teatro Persiani e le porte civiche ancora esistenti sulle mura cittadine.
A pochi chilometri dal colle su cui sorge Recanati, che domina un paesaggio costellato di borgate e distese di verde, si può raggiungere la costa adriatica con le suggestive località marine alle pendici del Conero e la cittadina di Loreto con la sua imponente basilica.

Recanati è la città/parola. Pronunciandone il nome si formalizza un mondo antico eppure assolutamente moderno, dal momento che l'avventura esistenziale e culturale di Giacomo Leopardi la proietta sempre oltre il tempo contingente, verso quello futuro. Recanati accoglie, con mattoni ocra grigi gialli fino al rosso, continuamente, nel suo rotondo suolo fra le abitazioni e dentro i giardini. Elegantissimo percorso levigato si frammenta nell'incontrare le colline. In questa terra e nelle strade il senso dell'appartenenza, a contatto con un contenuto straordinario, è declinato al mondo intero.

FOTO ©NADA CINGOLANI

Illiminale

L'idea della mostra per lo **Spazio Tempesta** di Recanati è nata sulla battigia di Portonovo in un pomeriggio di luglio 2024 da uno scambio di riflessioni tra Nada Cingolani, Paola Cominato, Sabrina Muzi e Sabrina Pecci sui rispettivi percorsi artistici. La fascinazione del luogo ha condotto l'attenzione su un lavoro fotografico di Paola Cominato dove appaiono in relazione parti del corpo con elementi naturali raccolti in riva al mare. Sabrina Muzi ha ricordato un suo lavoro, una collana di diversi metri composta da elementi organici marini e Sabrina Pecci ha raccontato di aver registrato in quei giorni il rumore delle onde contro i sassi, per catturare la sensazione di sospensione e inquietudine che aveva percepito.

Questo nucleo centrale di lavori compiuti e in divenire ha suggerito il tema del progetto espositivo. Dapprima per il titolo si era pensato a *Battigia*, poi al più antico *Bàttima* perché l'indefinito di quella parte di costa contro cui sbattono le onde rappresenta un paesaggio che ha innescato un moto di immaginazione condiviso.

La battigia è una fascia più o meno ampia, determinata dall'inclinazione del suolo e dalla forza del moto ondoso, ma anche dall'ampiezza delle maree. Da un punto di vista tecnico, è la zona compresa tra bassa e alta marea. Abbiamo anche scoperto che la storia semantica della battigia contiene un errore risalente agli sbarchi durante la seconda guerra mondiale, quando veniva utilizzato l'improprio termine bagnasciuga. In realtà il bagnasciuga è la linea di galleggiamento delle navi e non quella parte di spiaggia contro cui battono le onde.

Successivamente la riflessione ha coinvolto Eric Olijnyk e poi via via Simone Berti, Davide Bertocchi, Mariangela Capossela, Stefania Galegati, Squp, Adriana Torregrossa. Insieme abbiamo indagato su una possibile metafora legata a questa linea sottile e indefinibile evocativa di un luogo sospeso e di passaggio. Un saggio di Franco Rella, un libro a noi noto dai tempi dell'Accademia, ci ha suggerito come possibile titolo il termine *limine*. Nel testo l'autore descrive la condizione postmoderna come un essere stranieri e essere radicati nell'assenza di luogo. Lo spaesamento di questa situazione apre a una conoscenza nuova, a un nuovo sapere dove è possibile una nuova esperienza delle cose. In quest'ottica un limite non dovrebbe essere più visto come una frontiera difensiva ma uno spazio intermedio costellato di eventi e possibilità. Gli altri non sono più fuori da noi ma costituiscono la nostra stessa soggettività in cui dovrebbero poter coesistere tutte le differenze, rese più forti dal loro contatto e dal loro interagire. Dalle considerazioni emerse, ognuno di noi, attraverso il proprio lavoro artistico, ha interpretato il limite, confine, soglia nel senso di un superamento, fisico e corporeo, mentale o psicologico, geografico, politico o al tempo stesso di una impossibilità a varcarlo.

Il titolo condiviso da tutti per questa mostra è stato quindi *Illiminale*, neologismo partorito dalle conversazioni di gruppo e derivato dalle letture e riflessioni su quella linea di costa divenuta metafora di uno spazio indefinito, mentale e fisico.

Opere

Simone Berti inserisce tra le opere visuali dello Spazio Tempesta, con leggerezza e ironia, ***Asse di simmetria***, un racconto scritto appositamente per la mostra. La scelta di presentare un lavoro sostanzialmente immateriale fa riflettere sulle modalità senza limiti espressivi del suo operare artistico. Il testo ci conduce in un territorio di pura invenzione fantastica dove il *limine* è una categoria che muta parametricamente al variare dello spazio e del tempo. La storia è raccolta in un'unica copia libraria sotto forma di un volume ispirato alla mitica collana Urania della Mondadori che i visitatori possono fermarsi a sfogliare nello Spazio Tempesta o scaricare online.

Sul filo del ricordo gioca **Davide Bertocchi** con ***Lifetime*** (1978-2023), il nastro a inchiostro originale della macchina da scrivere Olivetti della madre. Un oggetto caro all'artista perché *«da questo nastro sono passate tutte le lettere e tutti gli scritti di mia mamma e della mia famiglia. Come le immagini di una pellicola non sviluppata, questi pensieri sono contenuti ma non visibili»*. Questo lavoro concettualmente sollecita i confini della nostra percezione, in un moto che da razionale si fa emozionale, una battigia di pensieri e parole. Davide Bertocchi presenta anche ***Dove*** (2022) una serie di piccolissime immagini olografiche di colombe ritagliate da carte di credito e sparse nello spazio. La giustapposizione tra il simbolismo della colomba – pace, libertà, speranza – e l'oggetto di consumo e indebitamento che è la carta di credito crea un potente contrasto ai confini degli standard stereotipati.

Cartografie immaginarie ed impossibili sono un basso continuo che accompagna le diverse fasi della creazione e ricerca artistiche di **Mariangela Capossela**, testimoni di un matrimonio tra segno e intraducibilità dei luoghi. Realizzato durante il periodo di confinamento in cui gli spostamenti sono stati interrotti, ***Il paese della sposa*** cartografa la sospensione dai luoghi e il loro passaggio di stato. Nei veli sono state scelte le idrografie di quattro luoghi cari all’artista, come un andare alla fonte trovando però il talamo vuoto, scegliere i corsi d’acqua per il loro carattere mobile e sposare il moto inafferrabile del ricordo.

L’esperienza dell’osservare e del dipingere la vegetazione diventa il punto centrale dell’opera ***Acqua corrente*** (2025) di **Nada Cingolani**, racconto pittorico di una porzione di natura. Il testo che accompagna l’opera ci dà la ricetta per la realizzazione del quadro con la tecnica della pittura ad olio. La scomposizione della realtà nella sua ricomposizione materica avviene attraverso velate stratificazioni temporali di colori: terra di Siena naturale e oltremare, giallo indiano, terra di Siena bruciata e indaco, verde di zinco chiaro, giallo e oltremare, verde cinabro chiaro, giallo di cadmio arancio, giallo di cromo medio ecc… come riportato dal dizionario pittorico *«l’acqua offre una varietà infinita di tinte, che non si possono conoscere che studiando attentamente la natura.»* Questa modalità è intrinseca alla ricerca artistica di Cingolani le cui opere sono frutto di un azzeramento, ponendosi come testimonianza di vissuti connessi al mondo naturale.

In **Paola Cominato** l'*illiminale*, la *soglia*, è rappresentata dalle immagini catturate col cellulare sulle coste italiane e croate dal 2016 al 2025, che compongono ***La rêverie del mare***: una serie di fotografie che intrecciano suggestioni emotive ad elementi naturali. L'artista descrive il suo lavoro come un tentativo di entrare in connessione con la natura: *«Sulla battigia il mare entra dentro il corpo attraverso l'involucro permeabile ed assorbente della pelle, così il corpo diviene mare. Siamo fatti di esperienze corporee, cresciamo dal contatto pelle a pelle immersi nel ventre del mare. La prima memoria è quella corporea fatta di sensi, odori, colori, suoni che ritroviamo quando riusciamo ad entrare in uno stato di rêverie.»* Citando Gaston Bachelard: *«Il vero occhio della terra è l'acqua. Nei nostri occhi è l'acqua che sogna».*

Stefania Galegati esplora la *liminalità* dal punto di vista del margine e del confinamento con il video ***L'isola deserta, i pizzini*** parte di un progetto più ampio realizzato alla casa circondariale Pagliarelli-Antonio Lorusso di Palermo nel 2024-2025 in occasione del progetto *Spazio Acrobazie*. Laboratorio di produzione e di riqualificazione attraverso la mediazione artistica, a cura di Elisa Fulco e Antonio Leone, sostenuto da Fondazione CON IL SUD e Fondazione Sicilia. Da sette mesi di laboratori con un gruppo di donne detenute sono emersi alcuni lavori fra cui il video che racconta del rituale collettivo di bruciature mediato dall'artista.
*«In piccoli foglietti le ragazze scrivevano le cose che non desideravano più e in che cosa desideravano trasformarle. Io andavo sul mare, le leggevo e le bruciavo.
Non c'era una ragione per andare in riva al mare se non per il valore di libertà di quello spazio, dietro la terra, davanti l'acqua. Per loro che ancora per un po' sono costrette a vedere il cielo a quadretti questo rituale dava molta forza.»*

Si ringraziano Maria Luisa Malato, direttrice C.C., Rosaria Puleo e Simona Patelmo, progetti educativi, Angelo Leonardo, assistente riprese.
Con Antonina Vitale, Loredana Graziano, Loredana Casella, Maria Francesca Nicotra, giuseppina Pannuccio, Elisabetta Di Mari, Desirèe Settipani, Carmela Castro, Marina Motta, Cristina Catalano, Antonella Cover, Martina De Luca, Sebastiana Messina, Patrizia Del Popolo.

Dal mondo marino attinge **Sabrina Muzi** che, con sguardo antropologico e una visione olistica presenti nella sua ricerca, realizza artefatti dove ritualità, culture, paesaggio, spiritualità dialogano nella creazione di un immaginario naturale parallelo. Qui propone il suo lavoro ***Monile*** (2012), una collana composta da vari elementi organici raccolti in contesti marini, adattata per lo Spazio Tempesta e **Passaggio** (2025), una serie di quattro lavori su carta raffiguranti una conchiglia, che nell'affievolirsi del segno e nella progressiva prevalenza del colore evocano percettivamente l'idea di metamorfosi e cambiamento. Un passaggio che attraverso oggetti e rappresentazioni dalle forti valenze simboliche attiva al contempo, a livello emotivo e concettuale, una linea temporale che collega mondo archetipico e cultura contemporanea.

Eric Olijnyk presenta un video composto di fotografie di un bambino che cammina scalzo su un fascio di luce calda che entra dalla finestra e si proietta rettangolare sul pavimento. Questo ***Camminare, saltare, correre*** (2009-2025) su un fascio che c'è, è visibile, molto presente nella stanza, e che non c'è, è effimero, senza spessore, si muove seguendo il sole, diventa un gioco poetico che apre su un mondo familiare che tuttavia porta in sé un certo spaesamento. Il secondo lavoro, ***Lever les yeux*** (2025), ci proietta verso l'alto attraverso il riflesso del cielo, di un albero, come se fossimo sdraiati per terra, nell'erba, pur mantenendo un grado di astrazione, di incertezza sulla propria posizione di osservatore e partecipante, ma anche su quel che viene visto.

Con un approccio materico e ludico **Sabrina Pecci** lavora su una traccia legata al ricordo. In ***Rosa***, installazione composta per *Illiminale* da una serie di calchi in terracotta di palette giocattolo, l'idea del limite è interpretata come margine entro cui autorappresentare se stessi, corrisponde concettualmente a un flusso temporale che ondeggia dal passato a un futuro immaginato o immaginario, che scolpisce e plasma l'interiorità individuale. *«In questo scavare riaffiora il sentire di un noi bambino, la parte introversa, il potere dell'immaginazione, la facoltà di costruire mondi fantastici e futuribili, complessi ma fragili come castelli di sabbia. Facoltà a cui ci ancoriamo sedimentando certezze per abitare realtà altrimenti incomprensibili e definire il limite della nostra empatia».*

Ispirata al mondo marino, **Squp** realizza un'installazione fotografica dalla forte suggestione visiva. ***Milky sea*** (2025) nasce dallo studio di alcuni organismi acquatici, come le alghe *Noctiluca scintillans*, che di notte possono illuminare il mare diventando fosforescenti per la loro caratteristica bioluminescente. Come un erbario, l'installazione archivia e classifica una serie di alghe raccolte in un territorio marino e, in modo sistematico, pone l'attenzione alla ricchezza delle tipologie, e alle loro diverse forme. Attraverso lo scatto fotografico e la tecnica dell'off-camera, come l'antotipia e i fosforogrammi, i soggetti catalogati scompaiono dall'inquadratura lasciando però la loro impronta sulla superficie fotosensibile come traccia e memoria di una presenza oramai passata.

Adriana Torregrossa documenta con un pannello ***Green Border***, azione performativa compiuta nel 2023 in zona Gropada, alla frontiera italo-slovena. L'artista ha inserito nella cartellonistica istituzionale, che sugella la marcatura del confine, la scritta *Benvenuti*, con la traduzione della stessa parola nelle sei lingue riferite alle sei principali comunità che percorrono quel tratto di territorio, attraversato da sempre dalle vie della migrazione. Un gesto simbolico di apertura e accoglienza e di ridefinizione del significato di confine politico, che sottolinea la discordanza tra la reale geografia dei popoli rispetto alla fissità delle geografie nazionali.

Simone Berti

Nasce ad Adria nel 1966, vive e lavora a Milano, insegna pittura all'Accademia di Belle Arti di Urbino. Ha esposto le sue opere in musei e esposizioni internazionali tra le quali: *Fare Mondi/Making Worlds*, 52ª Biennale Internazionale d'Arte di Venezia nel 2009, *Egofugal* - 7ª Biennale di Istanbul. Italics, al MOCA Museum of Contemporary Art, Chicago e a Palazzo Grassi a Venezia. Nel 2000 è invitato a *Borderline syndrome: Energies of Defense*, Manifesta 3, Ljubljana. Nel 2017 personale al MACRO, Roma, Simone Berti - *Appunti Di Una Generazione*. Nel 2014 Visioni per un Inventario, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia. Tra il 1999 e il 2000 alla Whitechapel Art Gallery, Londra, al Museum of Contemporary Art, Chicago e al Hammer Museum - UCLA, Los Angeles nella mostra itinerante *Examining Pictures*. Ha esposto al MAXXI di Roma per *Apocalittici Integrati.* Nel 2008 *The Road to Contemporary Art/Cose mai viste*, Terme di Diocleziano, Roma. A Pechino a *Young Italian artists at the turn of the millennium*, con la Galleria Continua, nel 2006. Nel 2005 personale alla Galleria di Arte Moderna e Contemporanea GaMEC, Bergamo.

> "Se, ad esempio, le leggi della fisica, prima di questo preciso istante sono identiche a quelle successive, allora questo preciso istante diventa un asse di simmetria temporale, un confine, una soglia, in qualche modo un limine.
> Questo racconto breve parla di questo istante.

Asse di simmetria, *racconto*

Davide Bertocchi

Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna (corso di Alberto Garutti), è stato artista residente presso l'École de Beaux-Arts di Nantes, la Villa Arson di Nizza e il Palais de Tokyo di Parigi.
La ricerca di Davide Bertocchi nasce dalla relazione tra musica e scienza e concentra diversi registri sensoriali e media. Le sue opere, che comprendono video, sculture e installazioni, sono state esposte in musei, fondazioni e gallerie d'arte internazionali come: la Fondation Pernod Ricard, La Maison Rouge, il Palais de Tokyo, la Fondazione Louis Vuitton, l'Hôtel de La Monnaie; il Bozar Centre of Fine Arts di Bruxelles; il De Appel di Amsterdam; il Walker Art Centre di Minneapolis; il Bronx Museum di New York; l'Architectural Association a Londra, il Palazzo delle Esposizioni di Roma; il MAMbo a Bologna, la Marsèlleria di Milano; il MoCA Museum di Shanghai e le Biennali di Lione e Praga. Vive e lavora a Parigi.

Lifetime*, nastro a inchiostro originale della macchina da scrivere Olivetti della madre dell'artista, 24.5x2x5 cm*

Mariangela Capossela

Artista attenta alla fruibilità dell'arte, al suo potere relazionale e ad una sua diffusione in contesti non circoscritti ai luoghi espositivi dell'arte. Predilige lo spazio pubblico per la creazione e la realizzazione di progetti che spesso avvengono con la partecipazione sia degli amministratori che dei cittadini. Ha iniziato a realizzare opere d'arte pubblica partecipata in una manifestazione culturale festiva in Alta Irpinia, all'interno di Sponzfest, nel 2013, con *L'esposizione del lenzuolo* in seguito al quale ha aperto nel festival la sezione Sponzarti e l'ultimo in data, Padiglione Irpinia nell'ultima edizione 2023. Nel periodo di confinamento ha creato un progetto webradio per la comunità italiana all'estero, Radio Fuori campo.
Dal 2022 lavora al progetto di arte pubblica partecipata *CI.Corrispondenze immaginarie*.
Mariangela Capossela è un'artista contemporanea formatasi all'Accademia di Bologna, sotto la guida di Alberto Garutti; parallelamente ha condotto studi di Letterature Straniere a Bologna, Pisa e Lione, dove vive dal 2004.

Nada Cingolani

Nasce a Recanati nel 1969, dove attualmente vive e lavora. Si diploma nel 1994 all'Accademia di Belle Arti di Bologna, nel corso di Alberto Garutti. Si trasferisce per alcuni anni a Milano e fa parte del gruppo di Via Fiuggi. È attualmente docente di arti figurative al Liceo artistico di Macerata, dove insegna discipline pittoriche e laboratorio della figurazione. Parallelamente, a partire dal 1992 prosegue la sua ricerca e produzione artistica.
Le sue fonti di ispirazione principali sono l'osservazione del mondo naturale nella riscoperta del pensiero arcaico, da cui attinge continuamente, direttamente ed indirettamente attraverso procedure legate al fare artistico del disegno e della pittura. Le sue opere sono frutto di un azzeramento ponendosi come testimonianza di vissuti connessi al mondo naturale.
Sviluppa percorsi installativi dai quali emergono, di volta in volta, sensibilità cromatiche, materiche e grafiche legate alle variazioni luminose che hanno origine nello spazio atmosferico e prospettico del mondo. Le sue opere si concretizzano anche attraverso i mezzi classici della pittura e la riscoperta e il recupero di materiali eterogenei, esausti, appartenuti ai nostri ricordi.

Paola Cominato

Nasce ad Adria, Delta del Po, dove acqua e cielo si confondono e gli alberi affondano le radici nello stesso blu. Nel 1987 si trasferisce a Bologna e nel 1992 si diploma in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti nel corso di Alberto Garutti, utilizzando la fotografia come espressione artistica. Nel 1993 inizia un percorso di ricerca personale che spazia dal teatro, all'uso del canto e della voce, alla danza e alle discipline marziali. Nel 1997 approda all'Arte Terapia.
Un'analisi del profondo, la spinge verso la scelta di specializzarsi in Psicologia clinica e poi in Psicoterapia espressiva.
Nel lavoro clinico utilizza la mediazione pittorica e la fotografia. Parallelamente coltiva il suo percorso artistico e fotografico mettendo al centro del lavoro il corpo, come ponte e confine tra il mondo interno e il mondo esterno.
Ha partecipato a mostre e selezioni fotografiche. Vive e lavora a Bologna.

Il paese della sposa*, 2020, filo su tulle, 230x125 cm*

Acqua corrente*, 2025, olio su tela, 120x100 cm, particolare*

La rêverie del mare*, 2016-25, collage fotografico, stampa FineArt Baryta, 70x95 cm, particolare*

Stefania Galegati

Ha studiato arti visive all'Accademia di Belle Arti di Bologna e a Brera con Alberto Garutti. Ha fatto parte di Via Fiuggi, un gruppo di giovani artisti che viveva a Milano alla fine degli anni novanta. Lavora con diversi media innestando meccanismi di spostamento semantico nelle cose e nelle persone. Ha esposto per la prima volta nel 1994 a Viafarini. Nel 2003 vince l'International Studio Program al PS1 MoMA di New York, dove sta per 4 anni. Nomade per alcuni anni fra New York, Buenos Aires, Tanzania e Europa, dal 2008 vive a Palermo dove insegna pittura alla Accademia di Belle Arti. Dal 2015 al 2018 ha gestito il Caffè Internazionale, locale bar, centro multiculturale e opera d'arte. Lavora con le gallerie: Pinksummer, Genova, dagli inizi e con FPAC, Palermo e Milano dal 2007. È socia fondatrice e presidente dell'associazione Counterproduction, che organizza la Summer School of Contemporary Art di Palermo dal 2015. Nel 2024 vince il premio BPER di Arte Fiera, Bologna e il finanziamento della tredicesima edizione dell'Italian Council. Ha concluso di recente *l'Isola Deserta*, un nuovo progetto alla sezione femminile della C.C. Pagliarelli.

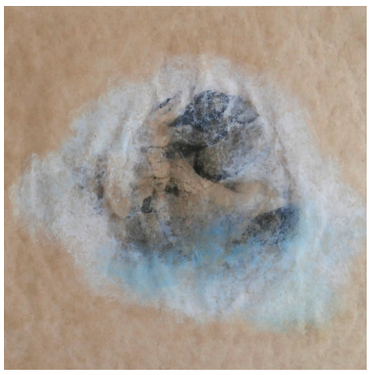
Sabrina Muzi

L'artista esplora il mondo dei simboli e degli archetipi attraverso vari linguaggi espressivi. Uno sguardo antropologico e una visione olistica sono alla base della sua ricerca, dove ritualità, culture, paesaggio, spiritualità dialogano nella creazione di un immaginario che sovente attinge al mondo della natura. Sono tracce ricorrenti di un discorso in relazione con la dimensione corporea, in cui, in taluni casi, l'artista stessa diviene parte del lavoro.
Attiva dagli anni '90, dopo gli studi all'Accademia di Belle Arti di Macerata si trasferisce a Bologna. Dal 2000 partecipa a programmi di residenza e ricerca in giro per il mondo. Nel 2012 vince il Premio Terna, con un lavoro site specific realizzato a Colle San Marco nelle Marche. Nel 2017, invitata da un gruppo di artisti, antropologi e architetti attivo a Shenzhen, realizza un progetto coinvolgendo la comunità di un villaggio urbano. Nello stesso anno risiede in un villaggio rurale ai piedi della Grande Muraglia, con un lavoro sulla montagna e il paesaggio. Recentemente partecipa a *Eccentriche Nature* a cura di P. Fameli allo spazio CUBO di Bologna con un progetto di scultura sonora, e a *Legami Fragili*, mostra diffusa in vari luoghi a cura di R. Quattrone.

Eric Olijnyk

Fotografo dal percorso stratificato, parte giovane all'avventura, lascia il Canada e una famiglia di origini miste, del Québec francofono e della Francia, ma anche con parti italiane, olandesi, ucraine e polacche. Ha vissuto più di metà della sua vita in Italia, la maggior parte nella Marca centrale, tra le province di Macerata e di Ancona. Inizia gli studi con un percorso umanistico per virare verso l'agricoltura e la psicologia. Conosce la fotografia da adolescente, attraverso la magia molto fisica della camera oscura e del bianco e nero e continua a scattare, in sottofondo. Appena sbarcato in Italia aiuta due grandi fotografi del mondo dell'arte contemporanea, Attilio Maranzano e Ela Bialkowska, con la quale tuttora lavora. Figlio di un appassionato d'arte, grafico per un periodo e pittore dilettante, sposa un'artista. Mantiene sempre un legame con l'arte, negli studi, nelle letture, nel visitare mostre, nel lavoro. Espone qui per la prima volta con un montaggio video e una fotografia.

L'isola deserta, i pizzini*, 2024-2025, video, particolare frame*



Passaggio, *2025, tecnica mista su carta bambù, particolare*

Lever les yeux*, 2025, stampa digitale a getto d'inchiostro, 80x110 cm, particolare*

Sabrina Pecci

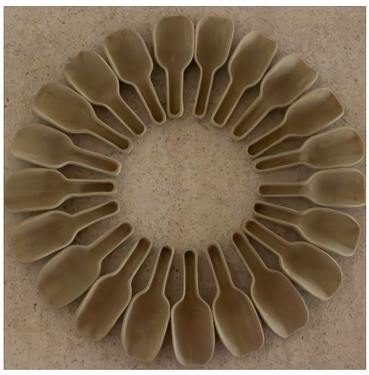
Si diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1991 con Alberto Garutti. Nel lavoro l'obiettivo che le interessa stabilire è la creazione di uno spazio mentale ottenuto tramite un intervento concreto, tangibile, che occupi lo spazio fisico e si renda fortemente presenza, ribaltandone la funzione di contenitore per renderlo percettivamente percorribile. Attualmente si occupa di grafica. Dal 2012 collabora con l'associazione Arte Contemporanea Picena, partecipando alla preparazione di mostre, alla presentazione di autori, all'apertura di un grande spazio espositivo ad Ascoli Piceno, Cantiere. Grazie al recente confronto con gli amici ritrovati nel progetto *Caro Alberto*, dedicato a Alberto Garutti, a una rinnovata frequentazione e condivisione, nasce la sua partecipazione a *Illiminale*.

Squp

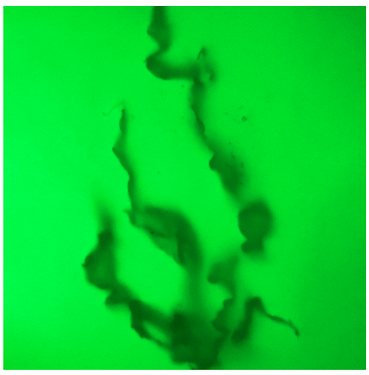
Si forma presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna nel corso di Pittura di Alberto Garutti. Successivamente consegue una laurea magistrale in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo presso l'Università di Bologna con una tesi in Fotografia dal itolo *L'alterazione dell'immagine fotografica prima e dopo il digitale*. Attualmente è docente di cattedra in Applicazioni digitali per l'arte e insegna Elaborazione digitale dell'immagine presso la specialistica del Biennio di Fotografia all'Accademia di Bologna. È stata presente in diverse mostre personali e collettive. Squp lavora con la fotografia, e la sua ricerca si focalizza su tematiche legate al concetto di traccia come memoria, impronta, luogo e tempo, in un rapporto continuo di osservazione e correlazione con il concetto di natura, cultura e ambiente. La sperimentazione con l'*off-camera*, attraverso l'uso di supporti sensibili alla luce, e di sostanze fotosensibili anche di origine vegetale, le permette di documentare e di fissare questa sua ricerca andando oltre i limiti del mezzo fotografico.

Adriana Torregrossa

Nel 1985 è a Bologna dove frequenta il DAMS e poi l'Accademia di Belle Arti. Dagli anni '90 al 2012 ha trascorso lunghi periodi all'estero (Marocco, Egitto, Iraq, Etiopia). La sua ricerca artistica si concentra su aspetti della contemporaneità che coinvolgono culture, spesso ai margini della civiltà occidentale, e ne indaga valori e peculiarità. Nel 2022 ha realizzato il progetto *I'm looking for...* a cura di Massimiliano Schiozzi, spazio Cavò di Trieste, in collaborazione con Caritas Trieste. Nel 2017 in residenza presso l'Istituto Italiano di Cultura di Addis Abeba, in collaborazione con Alliance Ethio-Francaise. Nel 2016 partecipa alla rassegna *Place*, alla Ruskin Gallery a Cambridge. Segue attivamente quattro edizioni del *Progetto Oreste*, proposto da Cesare Pietroiusti. Nel 2003, su invito di Maria Rita Bentini, partecipa alla rassegna *No border*, con alcuni lavori che hanno coinvolto direttamente il pubblico. Nel 2007, presso l'ex Filatoio di Caraglio partecipa con un intervento performativo alla mostra Il Velo a cura di A. Busto. Con le curatrici del collettivo a.titolo, all'interno della rassegna *Situazioni*, ha messo in atto, nel 1999, l'intervento urbano *Art. 2*. Vive e lavora a Trieste.



Rosa, *2025, terracotta su sabbia, 100x100 cm*



Milky sea*, 2025, Stampa a getto d'inchiostro su carta Hahnemühle Pearl, 150x150 cm, particolare*

Green Border*, 2023, foto dell'installazione, Gropada, Trieste*

Associazione culturale O.S.A.

Spazio Tempesta
P.le Pascucci 1, Recanati MC
3334327086 | 3396808094 | 3338378424
osaartecontemporanea@gmail.com

ILLIMINALE

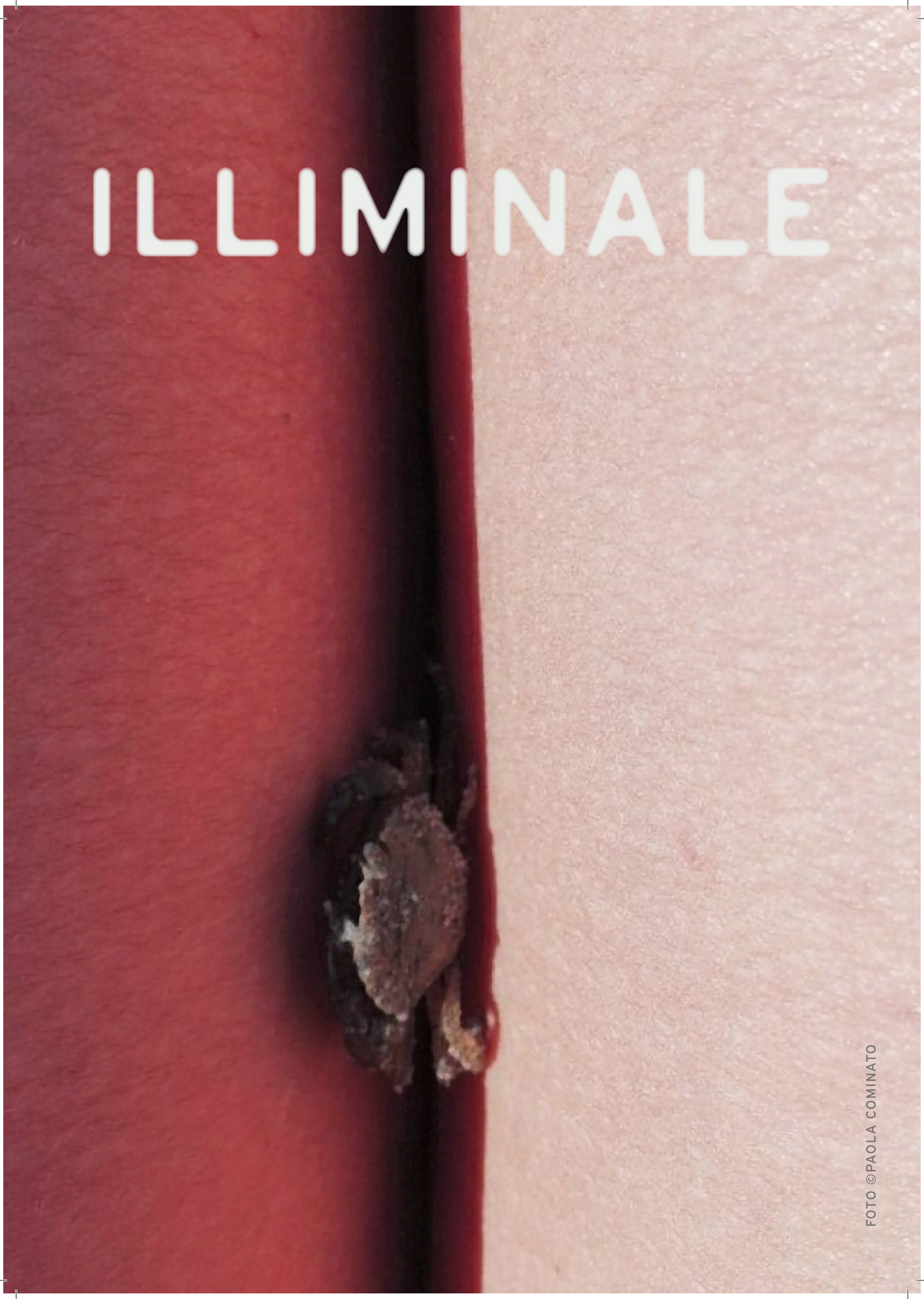


FOTO ©PAOLA COMINATO